



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRI - Angiporto del Castello - Tel. 41625

INDIPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

Il linguaggio dei numeri

Diminuiti gli avvocati e aumentati i funzionari di Partito in Parlamento

Nel n. 9 (Giugno 1963) di PANORAMA, la Rivista mensile a colori edita da Mondadori, abbiamo, tra le altre interessanti notizie, appreso che nelle ultime elezioni politiche la categoria degli avvocati ha subito nella Camera dei Deputati una massiccia sconfitta, essendo scesa dal 40 per cento che era nel 1948, a solo poco più del 16 per cento che è ora.

Di contrapposto quella che è aumentata ed ha raggiunto la maggioranza relativa, è la categoria dei funzionari di partito, che è salita al 17,50 per cento pari a 110 Deputati.

Queste constatazioni ci confermano ciò che andiamo sostenendo fin da quando entrò in funzione il nuovo sistema elettorale in Italia, e cioè che i partiti politici minori sarebbero andati a mano a mano scomparendo per ogni successiva elezione, finché la lotta politica e la alternativa si sarebbe ridotta a soltanto due grandi partiti, uno di maggioranza ed uno di opposizione; e che egualmente a lungo andare il potere legislativo si sarebbe concentrato tutto nelle mani dei tecnici della politica, cioè nelle mani dei funzionari dei partiti.

La prima convinzione ci è venuta dal fatto che il nostro sistema elettorale è forgiato su quelli inglese ed americano, nei quali già da anni la lotta politica si è ridotta a due soli grandi partiti; la seconda convinzione è basata sulla esperienza, che ci ha permesso di vedere come in ogni partito siano sempre i funzionari a riservarsi i posti migliori nelle competizioni elettorali eliminando i concorrenti pericolosi ed aggiungendo magari candidati di comodo, anche a scapito degli stessi partiti, giacché sono essi, i funzionari, che hanno le leve necessarie per imporsi.

E' un bene od un male tutto ciò?

Un proverbio napoletano dice: «Addò cantene tanta galle nun spante maiè juorne!». La gente dice che dove sono troppi avvocati, non si riesce mai a mettersi d'accordo.

Noi diciamo soltanto: «Voi potete avere tutte le ragioni possibili ed immaginabili, ma è innegabile che a compilare le leggi esatte e che non abbiano bisogno di essere corrette dopo pochi giorni dalla loro emissione, sarebbero più capaci coloro che hanno studiato il modo di compilare le leggi e di coordinarle tra loro ed adeguarle alla realtà. Coloro, cioè, per dirla con parole difficili ma di effetto, che conoscono la ermenutica giuridica». Già Ma l'interesse politico delle categorie di cittadini che i partiti rappresentano — ci sentiamo chiedere di rimando — chi li può garantire se non i funzionari di partito?

Beh, andiamoci piano! Se i candidati sono indicati dai partiti, è evidente che per garantirgli gli interessi di questi e dei cittadini che rappresentano, si

potrebbero anche scegliere gli iscritti che oltre alla competenza legislativa danno più garanzia nel campo politico, e non riservare invece la riuscita ai funzionari. I quali funzionari a loro volta, continuando a restare soltanto nel campo della organizzazione politica e dirigendo il partito e le altre organizzazioni collaterali, potrebbero influire sull'evoluzione legislativa attraverso i rappresentanti parlamentari, senza distogliersi essi stessi dalla vita attiva di partito.

Ne va dimenticato di considerare che allorché un funzionario o dirigente di partito passa alla attività parlamentare o amministrativa negli Enti periferici e locali, ne soffre la stessa vita del partito.

Ne volete una prova? Ebbene, da quando l'On.le Bernardo D'Arezzo, che era Segretario Provinciale della Democrazia Cristiana lasciò il suo posto di Segretario Provinciale perché venne eletto Deputato, la Democrazia Cristiana in Provincia di Salerno non ha più ritrovato se stessa.

E mò come al solito, te n'esci con la Democrazia Cristiana — mi sento dire da un'altra parte!

Beh, l'accenno alla Democrazia Cristiana è stato puramente casuale, perché è essa che da anni non sa uscire dalla gestione commissariale nella direzione provinciale ed in quella di numerose sezioni locali; e d'altra parte è ben nota la competenza professionale dell'On.le D'Arezzo, per cui non è assolutamente pensabile che lo avessimo indicato per metterne in discussione la competenza giuridica.

E' facile però a chiunque voglia guardarsi un poco d'attorno vedere come la attività politica ed amministrativa dei funzionari di partito vada a tutto

disapito della organizzazione dei partiti stessi, giacché il tempo che il funzionario deve dedicare alla vita extra partito, va sottratto a quella attività alla quale dovrebbero essere dedicate tutte le sue risorse, ed il più delle volte il partito finisce per perdere irrimediabilmente un buon dirigente politico.

Ci pensino perciò in tempo coloro che sono interessati a siffatti problemi!

IX Mostra Provinciale Dilettanti Pittori



Come di consuetudine, avrà luogo anche quest'anno nell'Ateneo del Palazzo Comunale di Cava dei Tirreni, dal 10 Agosto al 10 Settembre, la IX Mostra Provinciale dei Dilettanti Pittori, organizzata nel programma della IV Estate Cavese, promossa dal Comune e dalla Azienda di Soggiorno della nostra Città.

Alla Mostra potranno partecipare tutti coloro che essendo dediti ad altra normale attività quotidiana si dedicano alla Pittura non per professione abituale ma per mero amore dell'Arte. I concorrenti debbono inoltre risiedere in un Comune della Provincia di Salerno, e debbono inviare non più di due quadri, delle dimensioni comprese tra i 50x60 cm., non oltre il 5 Agosto prossimo all'Avv. Domenico Apicella, Presidente della Mostra (Via Angiporto del Castello n. 11 - Cava dei Tirreni) od al Sig. Arturo Barbieri, Segretario della Mostra (Via Cuomo, Palazzo de Iulii - Cava dei Tirreni), sottoscrivendo per accettazione le norme che regolano la partecipazione alla Mostra. Nessuna spesa oltre quelle di invio e di ritiro, è a carico dei concorrenti, e nessun contributo di qualsiasi genere.

I premi consistono in: 1) Medaglia d'oro; 2) Medaglia d'Argento; 3) Medaglia di bronzo. Altri premi consistiranno in acquisti di quadri per incoraggiamento. A tutti i partecipanti saranno poi rilasciati diplomi di partecipazione e ricordi della IV Estate Cavese.

I Signori Sindaci dei Comuni della Provincia di Salerno, ai quali è inviata una copia del Castello contenente la presente, nonché tutti gli amici e lettori, sono pregati di dare divulgazione alla Mostra, sollecitando i dilettanti pittori di loro conoscenza a parteciparvi.

La Festa di Castello

La Festa di Castello, svoltasi nella Ottava del Corpus Domini, ha quest'anno entusiasmato particolarmente i cavesi, sia per il miglior grado di organizzazione, e sia per la esaltazione che ne fu fatta la sera della vigilia du-

una più spettacolare organizzazione delle due giornate di festa, con carattere prevalentemente turistico sia per la maggiore collaborazione della popolazione con il Comitato della Festa, e sia per il sempre più diretto interessamento che vi porranno la Azienda di Soggiorno e la Amministrazione Comunale in considerazione della importanza che ha nel programma della Estate Cavese questa manifestazione la quale si ripete ogni anno dal 1827 ininterrottamente.

Un bravo di cuore agli organizzatori ed a tutti coloro che vi hanno partecipato quest'anno.



(Foto Oliviero)

ante la rievocazione dell'episodio della «Pergamena in bianco».

Alla popolazione, ammassata in Piazza Duomo in attesa del rievocatorio arrivo del Sindaco Onofrio Scannapico dalla Capitale di Napoli (6 Settembre 1460) parlò per circa un'ora l'Avv. Domenico Apicella, tracciando, tra la più viva attenzione degli ascoltatori, la luminosa e sorprendente storia della Città della Cava che comprendeva gli attuali territori di Cava dei Tirreni, di Vietri sul Mare e di Cetara. L'alto ed ispirato discorso fu sottolineato numerose volte da applausi, ed alla fine chiuso con una vibrante ovazione.

E' prevista per l'anno venturo

Spoglie di eroi che tornano

Il 10 Giugno sono tornate dalla Tunisia le salme dei nostri concittadini Ten. Francesco Spedini, S. ten. Luigi Marciano, artiglierie Giuseppe Baldi e soldati Roberto Faella e Nicola Giordano, caduti nel 1942 nella guerra sul fronte africano. In suffragio delle loro anime sono stati celebrati nel Duomo solenni funerali, officiati dal Vescovo, con la partecipazione di Autorità e cittadini.

Lettera al Castello

Gent.mo Direttore, sono Gino Avella: a Voi è ben noto questo nome, perché nel mese di Marzo avete pubblicato sul Castello la notizia delle felicissime nozze con una gentile giovinetta della California. Ve ne ringrazio e Vi prego di farmi sentire sempre nel mio paese nato inviandomi il Castello, nel quale vengono stampati i vostri articoli nel melodioso, indimenticabile dialetto napoletano, che tuttora sogno anche di notte.

Qui mi trovo bene. Dimostro che abbiamo una particolare educazione e buona volontà. Forse la mia fortuna d'amore è valsa a qualche cosa, anche se la nostalgia mi avvince: c'è chi dice però di sperare, che un bel dì... Io dico che quel che conta è lo star bene.

Passate per me un affettuoso saluto a mia madre, Giovanna Avella, che abita in Via Vincenzo Di Fazio all'Annunziata, e ricordatele di me. Non è per me, che — ripeto ancora — sto bene; ma per lei che brama i suoi figli, ed il tempo potrà abituarla ma non il poco spazio da quando me ne sono partito.

Con i più distinti saluti
Gino Avella - Casa Catalina - S. Clemente di California (Stati Uniti d'America)

GIOVANNI XXIII Sosta fuori zone

Stroncato da un male ribelle, anche il Papa Buono, Giovanni XXIII, ha dopo quattro giorni di atroci sofferenze, sopportate «con dolore ma con amore», dovuto cedere alle ineluttabili leggi supreme della natura umana.

Breve è stato il Suo Pontificato, durato meno che un lustro; ma forse sarà il più luminoso della storia della Chiesa. Egli ha gettato il seme per una grande svolta della cristianità.

Possa Colui che gli succedde sul Soglio di Pietro, continuare l'opera santa ed ispirata.

Il Castello si inchina riverente al ricordo di così grande ed umile Papa!

In segno di lutto per la morte di Papa Giovanni XXIII, che nel 1921 quando era Mons. Angelo Roncalli fu ospite della nostra Città per presiedere una Commissione delle Missioni, i negozi di Cava tennero chiuse a metà le serrande per una intera giornata. Solenni funerali furono celebrati dal Vescovo e dal Capitolo Cattedrale il 7 giugno, con l'intervento di tutti gli ordini religiosi, di tutte le Autorità e di tutti i fedeli.

La seduta del Consiglio Comunale del 14 Giugno fu rinviata, dopo la commemorazione fatta dal Sindaco.

PAOLO VI

Il 21 Giugno alle ore 11,21 in S. Pietro a Roma, terza fumata: bianca! La notizia si diffonde in un baleno, ed in ogni lembo di terra tutti si affollano trepidanti intorno a radiocettori e televisori.

Alle 12,21 esultano i cuori: habemus Papam! Sul Soglio di Pietro è stato eletto il Cardinale Giovambattista Montini, Arcivescovo di Milano, che assume il nome di Paolo VI.

Tutti Lo indicano come il continuatore dell'opera di Giovanni XXIII. Il Castello, a tante notizie saluta, anche esso esultante, in S.S. Paolo VI il Papa della Speranza!

Che ci si possa fermare per necessità con l'automobile fuori zona, intrappolando le altre macchine già ferme in sosta, possiamo anche concepirlo, oggi che in materia di circolazione stradale, con il numero inaccettabile degli autoveicoli, è questione proprio di «arrangiarci».

Ma quando nell'arrangiamento si antepone la propria utilità e comodità chiudendo a chiave tutti gli sportelli della propria automobile in maniera che neppure il disgraziato proprietario della macchina intrappolata possa spostare l'ostacolo per uscire, la cosa diventa tale un menefreghismo e tale un disprezzo degli altri che ci fa perdere le staffe, anche se la intrappolatura viene effettuata da una graziosa rappresentante del sesso gentile; il quale gentil sesso, se è il più assennato alla guida, pare che sia anche il meno riguardoso degli eguali: diritti degli altri automobilisti. Così giorni fa abbiamo fatto rivoltare Salerno per essere stati intrappolati dalla macchina di una graziosa signora e o signorina che fosse, in una delle strade principali.

Non serbiamo ora nessun rancore alla gentile intrappolatrice, ma la esortiamo, come esortiamo tutti gli altri in simili evenienze di lasciare gli sportelli della loro macchina aperti, per dar modo di spostarla se necessario. Va senza dire che questa esortazione non vuole incoraggiare nessuno ad infrangere le disposizioni del Codice Stradale, che non consentono affatto la sosta fuori zona, né che si possa lasciare la macchina aperta, il che equivale a lasciarla incustodita; in entrambi i casi si è sempre in contravvenzione.

Ed allora?

Allora non si deve per nessuna ragione intrappolare le macchine degli altri.

Quello che è giusto è giusto

Il sig. Sammarco ha ragione di lamentare che non è concepibile che in una città pretenziosa come Cava rimangano raccolti dalle 6 fino a verso le 10 di ogni mattina, sacchi delle immondizie prelevate dagli spazzini nei palazzi, in attesa che passi l'auto-

raccolgitore.

Non facciamo commenti, per non nauseare i lettori.

E l'Assessore all'Igiene e quello al Corso pubblico che fanno?

Le stelle di Cronin stavano a guardare!

U Ccavajuole

Durante la riunione dei rappresentanti della Stampa Sportiva Europea tenutasi a Cava nella estate scorsa, mi venne spon-toneo di complimentare uno dei congressisti per la maniera facile e spigliata con la quale faceva da interprete ufficiale ai vari oratori passando da una lingua all'altra: e come spesso mi capita nella vita, anche lui, forse agitato da un momento di eccitazione, interpretò male il complimento, e mi disse per tutta risposta: «Incominciamo innanzitutto col precisare che io parlo anche il napoletano meglio di Lei»!

In quella contingenza non mi convenne aprire una polemica sulla parlata dialettale, poiché «maiora premebant»: e non espressi al mio interlocutore i pensieri che improvvisi mi balenarono nella mente. Ma dacché essi son tornati continuamente a mulinarmi dentro ed hanno preso a tormentarmi come una ossessione, è giocoforza che ora me ne liberi, rendendoli per iscritto.

Sì, è vero, il mio interlocutore, che era napoletano verace e conosceva il suo dialetto come io conosco il mio, aveva ragione. Non si accorgeva, però, che lui parlava meglio di me il napoletano, perché io non parlavo né parlo il «napoletano», ma parlavo e parlo semplicemente «U Ccavajuole», cioè il dialetto cavaiuolo, che è differente da quello napoletano non nella struttura e nella grammatica, bensì nella pronunzia e nell'uso degli articoli.

Il napoletano infatti pronunzia in genere tutte le vocali che trovansi nelle parole; noi cavaiuoli lasciamo invece mute tutte quelle sulle quali non cadono gli accenti tonici.

Insomma i napoletani pronunziano le parole alla italiana, noi cavaiuoli alla francese: «a femmina», dice il napoletano; «a femmene» (con la seconda e la terza «e» mute) dice il cavaiuolo.

Quanto agli articoli, i napoletani usano «o» per il, «a» per la, «e» per le ed «e» per gli; noi cavaiuoli usiamo rispettivamente «u» per il, «a» per la, «i» per le; (così noi diciamo «i ffemmene» facendo sentire soltanto la prima e del sostantivo, mentre i napoletani dicono «e ffemmene» facendo sentire tutte e tre le «e»).

I napoletani pronunziano la «r» all'italiana, noi invece la pronunziamo alla greca, come se fosse «b» (esempio: «le ricche ca non bbene» - dialetto napoletano; ti dico che non viene - lingua italiana -; Becienze - cav. -; Vicienze - nap. - [ricordate: «Vicienze m'è pate» della commedia di De Filippo?]; Vincenzo - It).

I napoletani pronunziano la «d» alla italiana; noi cavaiuoli la pronunziamo invece come se fosse una «r» (esempio: «E' state nu ritte e nu fatte», dicono i cavaiuoli; «E' stato nu ditto e nu fatto», dicono i napoletani).

Insomma pur rimanendo identica l'ossatura ed identico il complesso delle due parlate, l'una differisce dall'altra come se fossero due fratelli che pur avendo gli stessi caratteri somatici, gli stessi lineamenti, sono sempre diversi l'uno dall'altro. A me sembra addirittura di notare tra questi due dialetti che l'uno si sia un poco insignorrito risciacquandosi anche esso nell'Arno della lingua ufficiale italiana, mentre l'altro è rimasto rustico, primitivo, come la madre natura lo fece; direi quasi «parzunare».

Ciò stante è interessante poter trovare da che cosa sia stata determinata l'origine comune dei due dialetti, e quale sia la

causa della diversità della pronunzia; la quale diversità non può essere di certo attribuita a distanza tra l'una e l'altra città o a pochezza di rapporti tra loro, giacché l'una dista dall'altra soltanto 40 chilometri, ed i rapporti sono stati più che frequenti, anzi quotidiani, da quando Napoli divenne, di diritto prima, e di fatto dopo, la capitale del Mezzogiorno e capoluogo della Regione.

Indubbiamente una prima certa diversità è determinata dal fatto che Napoli proprio perché ha avuto funzione di metropoli e di capitale del Mezzogiorno, ha cercato di insignorire il suo dialetto, adeguandolo alla lingua ufficiale italiana. E' facile constatare come la famiglia di un funzionario che dal nord si trasferisce a Napoli e vi stabilisce, diventando poi napoletano, continui a parlare l'italiano ed a poco a poco si abitui a parlare un napoletano che assomiglia di molto all'italiano; e facile altresì vedere che il popolo che sta continuamente a contatto con «i signori» che parlano «in pulito», finisce per rendere

«pulito» anche il proprio dialetto; così come abbiamo fatto anche noi del Borgo di Cava, che a furia di stare a contatto con i signori villeggianti, i signori di Salerno, i signori forestieri, abbiamo finito anche noi per creare al centro di Cava una parlata che non è più quella originaria, la quale si continua a mantenere soltanto nelle frazioni di Cava, e, meglio ancora, nelle campagne più periferiche.

Quando poi andiamo alla ricerca della origine comune tra il dialetto napoletano e quello cavaiuolo ci par di vedere subito uno che si alza e dica: «Ma è semplice: il dialetto napoletano è sorto a Napoli, e da Napoli, che è stata la Capitale del Mezzogiorno, si è diffuso per gli altri paesi, ed è stato quindi anche imposto a Cava dei Tirreni»!

Seh, seh, me vene u bbeffe! perché la cosa non è così semplice come appare a prima vista! Ma a questo punto dobbiamo rimandare la prosecuzione del discorso al prossimo numero perché questa prima puntata è già abbastanza lunga.



IL DIRETTORE STRILLONE

in una felice caricatura dell'Avv. Apicella fatta, a colori, dall'indimenticabile pittore ritrattista Guido Giuliani da Genova, strappato immaturamente all'affetto degli amici e dell'arte, alcuni anni fa, da un male ribelle.

Mostra Provinciale Dilettanti Pittori a Cava

Il 10 Agosto come ogni anno alle ore 19.30 sarà solennemente inaugurata nell'Ateneo del Palazzo Municipale di Cava dei Tirreni la IX Mostra Provinciale dei Dilettanti Pittori della Provincia di Salerno, la quale resterà aperta fino al 10 Settembre.

Possono partecipare alla Mostra con due composizioni di dimensioni comprese tra i centimetri 60 per 50, tutti coloro che risiedono in uno dei Comuni della Provincia di Salerno, si dedicano alla pittura per puro amore dell'arte, vivendo di altra attività proficua. Per parteciparvi basta far pervenire al Presidente della Mostra, Avv. Domenico Apicella in Cava dei Tirreni, Via Angiporto del Castello, ed al Segretario Sig. Arturo Barbieri in Via Cuomo, le due composizioni non oltre il 5 Agosto, sottoscrivendo per ac-

cettazione tutte le norme che regolano la partecipazione stessa. Nessuna spesa è a carico dei partecipanti. Il Comitato della Mostra è formato oltre che dal Presidente e dal Segretario predetti, dalla Prof.ssa Dott.ssa Flora Vitagliano, dal Prof. Dott. Piero Punzi, dallo Ing. Dott. Ali Pagliara, dal Pittore Matteo Apicella, dall'Avv. Enzo Giannattasio e dall'Universitario pubblicista Pietro Scarabino. E' prevista una entusiastica partecipazione da parte di numerosi Dilettanti Pittori a questa attesissima manifestazione annuale che ormai si è affermata in campo provinciale. Saranno assegnati come premi: 1) Medaglia d'oro; 2) Medaglia d'argento; 3) Medaglia di bronzo; 4) Diploma di merito; 5) Diploma di partecipazione; 6) Oggetto ricordo della IV Estate averse.

Finanziamenti ISVEIMER

Con il 30 giugno è scaduto il termine per la presentazione delle domande di finanziamento industriale agli Istituti di credito e medio termine, per usufruire delle agevolazioni previste dalla legge 623 e dalle successive integrazioni. Le più importanti di dette agevolazioni, che tanto hanno contribuito ad incentivare l'industrializzazione del Mezzogiorno, consistevano nella riduzione al 3 per cento del tasso di interesse dei finanziamenti a medio termine e nell'ammissione al finanziamento delle scorte di materie prime in proporzione del 30 per cento dell'investimento in immobilizzazioni. L'importante problema — segnala TELESUD — ha formato oggetto di discussione da parte del Consiglio di Amministrazione dell'ISVEIMER, il quale, su proposta del Presidente Menna ha fatto voti perché le attese disposizioni di proroga intervengano al più presto.

ATTIMI

Le luci si sono spente di colpo: la strada è piombata nel buio. Ma ecco che fiammi di luce, come lame, tagliano l'oscurità; le ombre dei pilastri intrecciano fantasmi di disegni sul bianco dei muri. Nere sagome si avvicinano, neri fantasmi, che nel sommergono. Ad un tratto l'ho vista.

Soltanto metà del suo volto mi appare; l'altra metà si disperde nel buio. Mi sorride, e bella. Ma con un guizzo la luce scompare, e lei svanisce per sempre, sommersa fra le ombre: fantasma, o creatura umana? Non so. Continuo a camminare, ma il suo viso non mi abbandona più. Nel buio brilla il fuoco della mia sigaretta.

Stare solo, in un teatro vuoto, sulla scena deserta, tra le quinte, le impalcature di legno, il groviglio delle fumi abbandonate, e i costumi più strani, ed osservare da un'ampia finestra la luna che lentamente scompare e il pallido opaco chiarore che entra nella sala.

Stare sdraiato in un'amata casa tra due palme, e guardare il mare inargentato dalla luna, mentre l'onda dolcemente batte sulla spiaggia.

Girare sul porto, tra il rumore assordante delle gru e degli argani, in mezzo alla merce ammucchiata sulla banchina, tra il pacato rullare dei motori dei battelli e delle imbarcazioni, l'odore di nafta e di salsedine, il bagliore accecante del sole, mentre il mare scintilla e sembra tutto d'oro.

Stare seduto accanto ad un fuoco di bivacco ed ascoltare la chitarra che piange e il canto di un gitano, mentre il pensiero vola lontano, chissà.

Guardarti negli occhi, e scorgervi la dolcezza. Attimi di felicità.

Intorno a me è lo spazio, io sono nello spazio, io sono spazio. Fisso un punto e mi sento annullare; non potrò mai raggiungere il punto.

Tu mi dirai: «Questo è il punto», indicandomi un microscopico cerchio nero disegnato sull'immensa lavagna dello spazio. «Oltre quello c'è il nulla», aggiungi. Ma io prendo quel cerchio nero, lo spezzo in tante piccolissime parti, ti indico una di queste parti e domando: «Questo è il punto?». «No, nemmeno questo è il punto» mi rispondi, e dividi ancora quelle parti, cercando invano il punto, e continui così a dividere all'infinito senza fermarti, e mai lo troverai.

Eppure infiniti punti fanno lo spazio, e lo spazio esiste, ed io sono nello spazio: io sono spazio.

ELIO PELLEGRINO

Aunque vaje i ttrove!

Dolce ritorno nel gran giorno di Festa

Cava dei Tirreni, la dolce, la fine, la «charmant» mollemente adagiata ai piedi di colline rigogliose, che le fanno corona e la rendono giustamente vanitosa, come una bella in mezzo ad un girotondo, civettuolamente conscia del suo antico fascino e nuovo, agghindata di luci e quasi sorridente mi ha accolta, questa sera come sempre, deliziosamente ospitale.

Venendo da Salerno ho incontrato per prima la Chiesa della Madonna dell'Olmio, nella quale cinque anni or sono fu consacrata sposa; sono entrata per un breve momento. All'uscita, col cuore pieno di commozione, ho volti lo sguardo al grande piazzale, antistante alla vetusta Chiesa di San Francesco dal seicentesco portale e dal soffitto riccamente decorato; ho scorto l'attuale orfanotrofio una volta adibito ad istituto scolastico; e mi son rivista fanciulla felice, la borsa a tracolla, correre sempre a più non posso per giungere un minuto prima della chiusura del portone. Ho rivissuto per un attimo quei tempi felici, quando a farmi ridere bastava un «lapsus» di Baldi o l'accenno a un po' esotico di Nisoviccia: nomi dai volti di ragazzi che mal ravviso negli uomini di adesso.

Ho notato poi che i secolari ombrosi alberi, taciti amici dei gli innamorati e dei pensionati di diverse generazioni, non erano più; immolati forse anch'essi al progresso e sostituiti da perfetti prati all'inglese belli a vedersi, ma tanto meno utili e romantici.

Ho proseguito sotto i morituri (a quel che ho sentito) portici, che mi aiutarono, frateri, quando signorinetta vanitosa ero ansiosa di ammirazione e di lode. E infine, dopo molto sforzo, poiché la grande piazza era gremitissima, sono giunta sulle scale del Duomo neo-classico.

Un'unica voce «alti-sonante, grave, fremente» annunciava quel mare di gente che sul volto aveva dipinta la stessa espressione.

A parlare era un uomo del quale non è necessario fare l'apologia poiché di lui sono fin troppo note la bontà e l'intelligenza, non disgiunte da qualche simpatica bizzarria.

Era l'avvocato Apicella, «Mimi» come lo chiamano gli amici, l'anima dei cinesi, come lo dico io per l'entusiasmo che pone in tutto ciò che fa per il suo paese.

In maniera semplice e chiara, com'è nel suo stile, illustrava il perché del ripetersi ininterrotto fin dal lontano 1627 della religiosa Festa di Castello e del non meno storico episodio della consegna ai Cavessi della pergamena in bianco inviata alla Città della Cava nel 1460 da Ferdinando I d'Aragona, Re di Sicilia.

Gli argomenti addotti aggravano tutti; nell'elogio dei gloriosi avi ci si sentiva fratelli e si approvava, guardandosi col vicino negli occhi.

Particolarmente simpatico è stato quel passaggio dal tono quasi patetico dell'invito ai Cavessi ad essere sempre fieri, leali, coraggiosi come i propri antenati, anche nella attuale repubblicana forma di governo, al tonolo volutamente scherzoso a proposito della notizia che tre fanciulle di Cava si sarebbero sposate nella lontana estrema punta dell'Africa nello stesso giorno e nella stessa Chiesa, per dimostrare che il nome della Santa gente si distingue per gusto e signorilità, ovunque esso arrivi; e soprattutto entusiasmante la ricitazione del proverbio «passe-frungille e cavaiuoli, aunque vaje, i ttrove!» Poi il corteo è giunto, la coppia del Primo

Cittadino e della Prima Cittadina del 1460, è scesa da un romantico cocchio, e la dama è graziosamente inciampata più volte galantemente sostenuta dal momentaneo consorte.

Sono seguiti la lettura del messaggio che accompagnava la pergamena in bianco, il sincero, no volteggiare delle bandiere comandate da Luca Barba tutto preso dalla sua parte, la sfila dei lancieri. E poiché per quella sera la festa voleva al termine, ho ripreso, concludendolo, il discorso interrotto con una mia amica che negli anni delle Medie mi fu compagna di banco. Un augurio, un saluto, e la folla alla fine è sparita, così rapidamente che sembrava assorbita dal nulla.

Una capatina alla bellissima villa comunale, un rapido sguardo ai candidi, cigni, che di tanto in tanto immergavano il lungo collo nella ricerca di un po' di cibo, e al «tennis club» cresciuto di diversi piani in questo periodo di mia assenza; un pensiero affettuoso a tutto ed a quanti mi furono cari, e via di ritorno a casa, triste, come ogni distacco da ciò che è caro.

Ma, sono appena giunta a Salerno e già vedo spuntare un cavese, un altro, e un altro ancora.

Scorgo un negozio sobrio ed elegante, che ha appena aperto, anzi, è nella serata d'inaugurazione; leggo il cognome sulla testata: «VIRNO».

«...e ben situati —, aggiungo rivolta a mio marito!»

Adriana Roatti (Salerno)

Il Sonno e la Ragione

Avido di riposo giace il corpo stanco; il sonno vigile nell'ombra attende che la mente vigorosa, pensosa e assorta, inconscia alfin si pieghi al dolce suo volere.

Nella notte profonda si ode solo il picchietto monotono della pioggia, che ostinata cade intorno lenta, sui tetti delle case addormentate e nella strada ormai deserta. La nebbia silenziosamente invade.

Quasi ogni sera, fantasticando su cose recenti e del tempo passato, dei sogni e delle speranze dei miei.

sento che l'ansia e il palpito dei sensi e dell'animo mio, tu trovi che pur son veri, o Ragione.

Tu sola che sei luce e bene della poichè noti e critichi [vita, anche l'uomo che ti possiede, tu che il sonno consideri necessario, [sario, perché non volentieri giaci inerte alla sua forza?

Alessio Salsano

Epigrammi

Non erano la Silla e l'Amarilla, a chiacchierar da un pezzo nella [villa; ma la vecchia Maria e la Teresa, uscite fin dalle otto a far la [spesa.

Gianna dal vizzo seno, perchè io possa amarti ti mancano due virtù: qualche anetto di meno, qualche dente di più!

GRIM

Se non avessi appreso quando ero ragazzo cento mestieri appreso a mio padre, oggi che la manodopera è difficile a trovarsi, la vita mi sarebbe stata difficile. Così da avvocato, ho dovuto fare anche il falegname per allestire la Mostra Dilettanti Pittori.

Dal 25 Maggio al 26 Giugno 1963 i nati sono stati 114 (m. 68, f. 46), i matrimoni 38, ed i morti 17 (f. 7, m. 10).

★
Silvio ed Ada sono nati gemelli (u mascolle e a femmine) dai coniugi Avv. P. Nino Bellizzi e Prof. Alfonsina Salsano. Particolare interessante, e che anche il Dott. Pasquale Salsano fratello della puerpera, ebbe due gemelle, e la madre dell'Avv. Bellizzi nacque a sua volta gemella con un altro maschio.

Enrico e Maria Grazia sono nati anch'essi gemelli da Carmine Di Martino, agente di P.S. ed Annunziata Farano.

Antonio e Vincenzo sono nati gemelli da Armando D'Antonio elettromeccanico, e Vincenza Zarrella.

Vittorio è nato da Arturo Finimani, infermiere, e Giovanna Mandara.

Matteo è nato da Pietro Santini, giocatore della Cavese, e Florentina Santoriello.

Michele è nato dal Cap. Orlando Gaudiosi e Clelia Di Silvestro.

Giovanni è nato da Andrea Di Rosa e Clara Armenante.

Al piccolo Giuseppe Antonio Ferraro, nato in Nuova York dai nostri concittadini Carolina e Felice Ferrara, e che riprende il nome del fratellino primogenito, ah! troppo presto venuto meno all'affetto dei genitori, auguriamo di vero cuore ed affettuosamente ogni prosperità e benessere. Ai genitori, il saluto della lontana loro terra natale.

Carolina è nata a Salerno dai concittadini dott. Bruno Moccia, funzionario dell'Ente Turismo di Salerno, e Romilda Santoro. Alla piccola ed ai genitori i nostri auguri.

★
Il Padre Liguorino Rev. Antonio Napoletano da Napoli, ha benedetto, nella Chiesa di San Francesco, le nozze della gentile Maria Rosaria Accarino, terza figliuola dei coniugi Cav. Mario Accarino e signora Teresa Avalone, con il giovane Andrea Napoletano di Raffaele e di Ginevra Anastasio. Impiegato della Motorizzazione Civile di Salerno. Compare di anello l'Avv. Stanislao Napoletano, fratello dello sposo, che è stato anche testimone per lo sposo; testimone per la sposa il cugino Avv. Gaetano Panza.

Dopo il rito gli sposi sono stati vivamente festeggiati da parenti ed amici nei saloni dell'Hotel Victoria. C'erano tra gli altri Donna Rosina Punzi ved. Avalone, simpaticissima e popolarissima nonna della sposa; l'Avv. Attilio Siani, Capogabinetto della Prefettura di Reggio Calabria con la Signora; l'Avv. Enrico Accarino Capogabinetto dell'Intendenza di Finanza di Massa, con la signora; il Rag. Giulio Stasi, Direttore dell'Ufficio Distrettuale II. DD. di Massa, con la signora; il Dott. Adelchi Genovesi, Cancelliere della Pretura di Nocera, con la signora; l'Ing. Claudio Accarino e signora; l'Ing. Alessandro Farano e signora; l'Avv. Franco Farano e signora; il Rag. Giulio Bisogno e

signora; il Dott. Aristide Supino fidanzato della sorella Carla della sposa; il Rag. Ottavio Salsano e signora; Donna Filomena Accarino, zia della sposa; la signora Giovannella Loris, moglie dell'Avv. Panza; la signora Amelia Accarino, Don Pio Accarino e signora; la Dott. Leni Di Mauro; Gino Avalone, zio della sposa, e signora; la Signora Teresa D'Agosto da Nocera, il Cav. Amedeo Accarino e signora, la Prof. Dott. Ermelinda Accarino, il Cav. Domenico Cicalese e signora da Nocera; e tante gentili signorine e giovanetti delle famiglie degli intervenuti.

Molto ammirati gli abiti ed i cappelli delle signore. Squisiti i dolci della Pasticceria Avalone. Imponente l'addobbo della Chiesa di S. Francesco, e delizioso quello dell'Hotel Victoria.

★
In Latina il 3 Giugno il nostro concittadino Giuseppe Adinolfi del Cav. Carmine si è unito in matrimonio con la signorina Melina Sica fu Carmine. Compare di anello il Dott. Bruno Adinolfi, fratello dello sposo, e testimone il Dott. Angiolino Becherini, Caposervizio della Feder. Commercianti di Roma, per lo sposo, ed il Dott. Felice Scermino, cugino della sposa. Le nozze sono state celebrate, con la benedizione del Santo Padre, dal Parroco Don Fernando della Libera. Gli sposi sono stati festeggiati nel Ristorante «Romagnano» di Latina e son poi partiti per un lungo viaggio di nozze.

★
Rispoli Giovanni, Vigile Urbano di Cava si è unito in matrimonio con Benita Massa di Gerardo nella Basilica della Madonna dell'Olimo.

★
Il 22 giugno nella Chiesa di S. Francesco artisticamente infiorata ed addobbata sono state benedette le nozze tra l'Ing. Dott. Rosario Russo da Napoli e la Dott. Maria Ippolito del Comm. Antonio e di Clelia Baidi. Compare di anello il Comm. Salvatore Ricciardi, testimoni il Cav. Antonio Russo e l'Ing. dott. Enzo Vignale. Tra gli amici all'Ingegnere: Dott. Cantilena

CANTI SCARPANTINI

Tutte le nere e le brutte
han trovato marito;
io invece né bianco gelsomino
né marinai
che parte con la fregata e va
con i caichi.

Trascorrono i mesi
ed io notizie non ho.
Tutte vanno in chiesa a sentire
[cantare]

io invece mi resto a guardare
il mare per vedere che fa:
se si vedon le fregate
e se tornano i caichi;
perché ritorna con essi
il genero di mia madre,

e Signora, Dott. Cav. Carlo Guariglia e signora, Dott. Porto e Prof. Adriana, Dott. Squarcia e signora, il Dott. Sellitti e signora, il Dott. Martucci, l'Avv. Tommaso Pisapia e famiglia; e tutti i parenti degli sposi.

★
Il 14 Luglio in Johannesburg (Sud Africa) le nostre concittadine Sonia, Elsa e Silvana Coda (figliuole dei coniugi Don Ernesto Coda già proprietario della Tipografia che per la prima volta pubblicò il Castello, e Chiara Maria Apicella, trasformati da quasi tre lustri nel Sud Africa) si unirono in matrimonio con un'unica funzione rispettivamente con i giovani Nicola Celano, Franco Pecoraro e Antonio Vitale, indubbiamente anche essi cittadini Cavesi, stando ai cognomi. E poiché di fronte a tanta lontananza non possiamo essere presenti che in ispirito, giungano agli sposi felici le più fervide affettuosità della loro città natale nel giorno felice delle loro nozze ed i nostri più cordiali auguri. L'indirizzo è: 7, 7th Street, Orange Grove - Johannesburg.

★
Ad anni 78 è deceduto tra il compianto generale il Sig. Ernesto Romano, diletto genitore dell'On. Prof. Riccardo Romano. Imponente è stato il tributo di affetto da parte dei concittadini. Salvatore Bisogno (il popolarissimo Totò "U Russe", appaltatore di trasporti funebri) è deceduto ad anni 70.

Ad anni 84 è deceduto il Prof.

Gaetano Grieco, maestro di piano, che ai tempi suoi fu molto stimato in Italia ed all'Estero.

Ad anni 39 è deceduta Lucia Raffaele, moglie di Camillo Di Salvo.

★
Con la media del nove è stata promossa in V Elementare Lucia Romano, figliuola dell'impiegato comunale Ugo, il quale sbalordisce con la ferrea memoria, essendo capace di ricordare le date di nascita di tutti i cittadini cavesi. Noi una volta lo esortammo a proporsi per uno spettacolo televisivo che avrebbe potuto trasmettersi in collegamento con l'Ufficio di Stato Civile di Cava; ma, sapete come? le idee migliori son quelle che non si attuano.

★
Annalisa Malinconico del Rag.

Lutto nella Manifattura Tabacchi

Consumato nel breve volgere di un anno da un male ineluttabile, è deceduto ad anni 38 il Dott. Carmine Bisogno, funzionario della Manifattura Tabacchi di Cava.

Addio, addio Ninuccio!
In noi rivivrà la tua voce, il tuo sorriso, l'impronta incancellabile delle tue tante buone azioni.

Hai vissuto la tua breve ora tra lavoro e studio, lavoro e famiglia. Pochi diversivi, sempre contenuti nella cerchia della famiglia.

Sei stato non un funzionario,

Nell'Ufficio Postale

Don Generoso Salerno, il bravo portafogliere che per tanti anni ha alleviato l'ansia di notizie nelle ore grigie ed in quelle liete della nostra vita, è andato in pensione dopo 40 anni di servizio presso la Amministrazione delle Poste e Telegrafi.

Dal 1913 al Settembre del 1926 prestò servizio a Salerno, poi venne a Cava sotto la gestione di Don Luigi Orilia, quando

l'Ufficio Postale stava ancora nel palazzo di fronte al Purgatorio, dove ora è la Pretura.

Egli non ha mai dato motivo di lagnanza da parte di chiechiesia durante il lungo servizio e l'anno scorso ha riscosso dalla Amministrazione delle Poste un premio in danaro.

Nel 1947 fece parte a Montecatini della Commissione per la Riforma delle Ricevitorie, ed è stato per molti anni membro della Commissione di Disciplina delle Ricevitorie stesse.

A succedergli nel posto è stata nominata sua figlia Maria Salerno, che per molti anni disinteressatamente lo ha aiutato. Al caro e dinamico Don Generoso (il Capitano) i nostri auguri di un lungo e meritato riposo.

L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura
per ricevimenti nuziali e banchetti
Tutti i confort - Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI - Telefono 41064

Il concittadino Umberto Del Vecchio, fratello del collega avv. Vittorio, si è imbarcato in qualità di Ufficiale di coperta sulla M/N Alpe della Società di navigazione Italanavi, che fa servizio merci e passeggeri sulla rotta Genova - Sud America. A lui vada il nostro augurio di una brillante e rapida carriera.

★
Annalisa ha perduto un bracciale d'oro con ghianda per ciondolo. Chi l'ha trovato, è pregato di portarlo al Castello.

Il numero dei commercianti in Italia

Secondo un'autorevole indagine statistica condotta di recente dai competenti uffici ministeriali, alla fine di febbraio di quest'anno si contavano nei vari settori della distribuzione in Italia le seguenti unità operanti: 81.759 negozi nel commercio all'ingrosso, 693 mila 624 nel commercio al minuto in sede fissa (di cui 412.924 per la vendita di soli generi alimentari e per la vendita mista di generi alimentari e non alimentari, e 280.700 per la vendita di soli generi alimentari), e 169.364 nel settore dei pubblici esercizi.

Per sollecitare maggiormente l'interesse di queste categorie di operatori economici, la Fiera di Padova ha indetto delle speciali manifestazioni congressuali.

Il 5 e 6 giugno, sono state tenute le «Giornate dei Pubblici Esercenti», organizzate con la collaborazione della Federazione Italiana Pubblici Esercenti, mentre il 9 giugno è stata svolta la «Giornata degli Alimentaristi», organizzata con la collaborazione della Federazione Nazionale Alimentaristi.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
il 2 gennaio 1958
Tip. S. Jannone - Salerno



Concessionario unico
per l'Italia
Oscar Barba
CAVA dei TIRRENI (Solerno)



ISTITUTO OTTICO
DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO
Telef. 41304
(difronte al nuovo Ufficio Postale)

Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso

Una grande organizzazione
al servizio della vostra vista
Montature per occhiali delle migliori marche
dalle viste di primissimo qualità

PIBIGAS
il gas di tutti e dappertutto

MOBILFIAMMA
di EDMONDO MANZO
Telef. 41165 - 41305 - CAVA DEI TIRRENI

Vasto assortimento di mobili per Cucine e Televisori delle primissime marche. Cucine all'americana al completo. Lavabiancheria, Frigoriferi, Aspirapolvere, Stufe, ecc.



GALZOLERIA
VINCENZO LAMBERTI

Negozi di esposizione al Corso Italia (angolo Via del vecchio Municipio). Calzature per uomo per donne e per bambini di ogni tipo e ogni convenienza.
Col 1 Settembre la Ditta si trasferirà al n. 213 (dove stava la Farmacia Coppola)



Monte Finestra visto dalla Villa
Comunale di Cava dei Tirreni